

Pensieri a ruota libera sul 17° Congresso di Vicenza DOVE PORTA IL 17?

di Paolo Ferretti

È convincimento comune che tutto quanto abbia a che fare con il numero 17 porti "sfiga". Addirittura, nella tradizione popolare napoletana, la "smorfia", apploppa perentoriamente a questo fatidico numero la poco confortante definizione di "a disgrazia". Se poi ci guardiamo in faccia, sfido quanti di noi non abbiano mai ricorso ad ogni più ingegnoso artificio perché questa faticosa combinazione non dovesse minimamente affacciarsi in qualche modo con i suoi effetti negativi nelle nostre attività giornalieri. Un invitato in più (*od in meno*) a cena, un tratto a piedi per evitare di prendere il bus N°17, un viaggio rimandato e chi più ne ha, più ne metta. Bene! Premesso questo, non si può certamente dire che il nostro annuale Congresso Nazionale UIF, appunto il diciassettesimo della serie, abbia avuto modo di sollevare in noi partecipanti motivo alcuno per evocare la "nomea" appena detta. Oddio, a ben vedere, la meteorologia, in quei giorni non troppo favorevole, ci ha messo un pò del suo per cercare di guastarci la festa, ma a parte ciò, ritengo che il bilancio generale debba considerarsi sostanzialmente



Michele Buonanni visiona il portfolio di Gianni Bastianel

positivo. Indovinatissima la scelta del teatro dei lavori: Vicenza e Padova. Due bellissime città, queste, che per storia ed arte non potevano non rappresentare il positivo viatico per un successo annunciato. Il Medioevo, la Repubblica Serenissima di Venezia, Giotto, Donatello, il Rinascimento, il Palladio; alcuni, questi, dei tantissimi e significativi ingredienti della nostra storia e della nostra cultura italiana che noi, umili eredi di cotante vestigia, abbiamo potuto assaporare e toccare con mano durante il nostro, purtroppo breve, soggiorno congressuale. Ma, nel lasciare ad altri il compito di un' eventuale più dettagliata cronistoria degli eventi occorsi, mi permetto di esprimere alcune considerazioni soffermandomi brevemente su un paio di aspetti emersi durante i lavori e che, a parer mio, hanno dato un'impronta ben definita e qualificante a questo nostro Congresso.

Il primo: la nostra Associazione sta conoscendo, specialmente da qualche anno a questa parte, un indiscusso, fortissimo trend di crescita. Ciò avviene, sia per numero degli associati, sia per le iniziative fotografico-culturali promosse ed attuate a livello locale, dentro e fuori dal territorio nazionale, dai clubs od associazioni affiliate, nonché dai singoli soci.

Tutto ciò, se da una parte rappresenta segnale evidente ed inequivocabile di un'Associazione in piena salute, vitale, in grado di stimolare e recepire le legittime aspettative della propria base, implica altresì l'esigenza ineludibile di porre una ancor maggiore attenzione nell'armonizzazione dei regolamenti oggi esistenti, affinché in essi si trovino riferimenti certi ed indicazioni chiare per un miglior coordinamento di tutte le iniziative messe in atto, a tutto vantaggio di una loro visibilità e valorizzazione sempre maggiori. Il secondo: più che mai perentorio ed inequivocabile è emerso dall'Assemblea Generale dei Soci il messaggio e l'auspicio che il Congresso Nazionale della UIF rimanga in futuro, come adesso, "Il Congresso per tutti" e non solo per gli "addetti ai lavori". È vero che in sede congressuale ci debbano

essere spazi sufficienti per momenti di dibattito affinché si trovino le risposte più adeguate alle varie problematiche che inevitabilmente vengono a coinvolgere un organismo, qual'è oggi la UIF, assunto a giusto titolo a ruolo di levatura internazionale. È pur vero che il "fotografo" debba trovare quanto più possibile in questo ambito, cosa comunque che già sta avvenendo, sempre più numerose opportunità di confronto e di arricchimento delle proprie specifiche conoscenze attraverso dibattiti e "tavole rotonde", letture di portfolio da parte di esperti del settore, mostre fotografiche, work-shop, etc. Ma è altrettanto

fotografiche, work-shop, etc. Ma è altrettanto vero che, statistica alla mano, la storia dei nostri congressi nazionali parla di un sempre crescente numero di partecipanti ogni anno; segno che la formula attuale è quella vincente. E non credo che ciò sia dovuto esclusivamente alla scelta più o meno felice della località in cui essi si tengono o tanto meno dal numero di stellettole o di forchette che le guide turistiche del settore assegnano agli esercizi che via via ci ospitano. No, sicuramente la spiegazione di questo crescente successo, il motivo per cui tanta gente

si muove al seguito, a famiglie intere, da Nord a Sud e viceversa del nostro Paese affrontando anche disagi logistici non trascurabili (*oltre che economici*), va cercata altrove. Ebbene, io credo di conoscerla, e da tempo. La UIF, la nostra Associazione, pur con i suoi inevitabili mal di pancia e difetti tipici di tutte le associazioni di questo mondo (*chi non ne ha, a partire da una semplice "bocciofila" di rione?*), è soprattutto un'associazione di amici. La UIF è sostanzialmente un'associazione fatta da gente e di gente di estrazione sociale e culturale le più disparate nella quale, pur non mancando i cosiddetti "buoni manici" e fotografi affermati a livello anche internazionale, riesce a dare spazio a tutti, senza ostentazione, preconcetti o tantomeno pregiudizi di casta. I nuovi che si avvicinano, e sono tanti, si trovano immediatamente a proprio agio, forse perché coinvolti dal clima talvolta quasi, mi si conceda il termine, goliardico, che in essa incontrano. Evidentemente essi trovano nella UIF il giusto equilibrio che compete alla fotografia in quanto mezzo per unire, non per dividere. E poiché questo clima non può non riflettersi anche nei nostri appuntamenti del Congresso, al termine di ognuno di essi, inevitabilmente, tutti quanti ce ne torniamo a casa con il desiderio e la ferma volontà di ritrovarci al successivo e possibilmente anche prima. A tale proposito mi torna in mente l'arguta osservazione fatta da qualcuno di noi in assemblea generale, per il fatto che l'acronimo stia per "Unione Italiana Fotoamatori". Il prossimo anno la nostra Associazione sarà ormai anagraficamente maggiorenne (*almeno per quanto riguarda il numero dei congressi nazionali effettuati*) e sarà oltretutto chiamata a superare un passaggio importante e delicato qual'è il rinnovo delle cariche istituzionali. A quel momento la UIF dovrà dimostrare la sua ormai raggiunta "maturità", sapendo individuare tra le sue fila, con serenità e lungimiranza, quei volti i quali, in un direttivo forte e coeso, sappiano proseguire senza ripensamenti ed incertezze nel cammino di rinnovamento che fin qui è stato passo per passo intrapreso dagli esecutivi precedenti e grazie al quale la nostra Associazione ha saputo ritagliarsi nel mondo fotografico-amatoriale quella nicchia di consensi, simpatia e di stima. Allora tutto rose e fiori? Non proprio, perché, come si dice: "tutto è perfezionabile... e comunque sia, la perfezione chi sa dove sta?"



Antonio Mancuso impegnato nella lettura di un portfolio